

viene tenuto conto solo di quanto è trascritto a matricola: titoli di studio, onorificenze ed altri;

la direzione generale per il personale militare del ministero della difesa ritiene non trascrivibile a matricola l'onorificenza di « cittadino benemerito » concessa per altissimi meriti, come previsto dai rispettivi statuti, da comuni, province e regioni, adducendo la mancata previsione di tale onorificenza, tra quelle trascrivibili, da parte della pubblicazione n. 4065, « Regolamento », che regola appunto la materia;

è indubbio che l'onorificenza di cittadino benemerito presenta un contenuto identico alla cittadinanza onoraria, per la quale è prevista la trascrivibilità;

il processo federalista in atto non può prescindere dal riconoscere l'autonomia statutaria di province e regioni, oggi costituzionalmente tutelata nelle materie previste —:

i provvedimenti che questo Ministero intenda attuare per porre rimedio a quanto segnalato. (4-06878)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CORDONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più parti ci vengono segnalati problemi per molti nostri connazionali vittime delle persecuzioni naziste che non riescono ad ottenere l'indennizzo stanziato dal governo tedesco per quanti hanno svolto lavoro coatto nel corso della seconda guerra mondiale:

la Germania, con una legge dell'agosto del 2000 ha istituito in proposito una Fondazione « Memoria, responsabilità e futuro che predispone un programma di indennizzi a favore dei cittadini di quei Paesi che, durante il regime nazista, sono

stati deportati nei *lager* posti sul territorio tedesco o sui territori occupati dalle forze armate germaniche intendendo così saldare il debito contratto dalla Germania nazista, nei confronti di tutti coloro che aveva espropriato dei propri diritti;

la legge in questione esclude dal godimento del beneficio i prigionieri di guerra, facendo riferimento alla Convenzione di Ginevra che riconosce alla potenza detentrica la facoltà di far lavorare i prigionieri, salvo che in attività connesse alla produzione bellica;

in tal modo la legge si rivolge ad un numero estremamente esiguo di vittime dal momento che esclude dal godimento del beneficio tutti i prigionieri di guerra e quindi, nella fattispecie, i militari italiani deportati o internati nei campi nazisti; quegli stessi prigionieri che invece Hitler aveva classificato come IMI (Internati Militari Italiani) privandoli in questo modo della loro dignità di militari;

inoltre, le limitate risorse messe a disposizione fanno sì che molte delle domande non possano essere accolte, poiché il numero degli aventi diritto che rientrano nelle categorie prioritarie è così ampio da esaurire completamente la disponibilità dello stanziamento (50 milioni di marchi tedeschi), in questo modo, per stessa ammissione dell'organizzazione internazionale per le migrazioni, vengono comunque esclusi dal beneficio quanti « hanno subito gravi danni alla loro integrità fisica e psichica e che hanno procurato loro gravi sofferenze, non potranno essere indennizzate » —:

quali iniziative intenda adottare con riferimento alla questione esposta in premessa. (5-02239)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la normativa dei crediti di imposta per gli investimenti ha subito nell'ultimo

anno sostanziali modifiche, anche di natura procedurale, in quanto il meccanismo di concessione non è più automatico, ma soggetto a preventive autorizzazioni del centro operativo di Pescara, con i limiti di spesa di volta in volta previsti;

un particolare problema, che creerà notevoli disagi e preoccupazioni agli imprenditori, riguarda le compensazioni dei crediti di imposta che sono state effettuate nella giornata del 13 novembre 2002, quando nello stesso giorno la *Gazzetta Ufficiale* n. 266, con la pubblicazione del decreto-legge n. 253 del 12 novembre 2002 che bloccava qualsiasi utilizzo del credito sino alla data del 31 marzo 2002;

molti imprenditori, però, hanno avuto la notizia nel pomeriggio del 13 novembre 2002 con la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, mentre nella mattinata dello stesso giorno avevano già effettuato le compensazioni, utilizzando il credito di imposta;

nel frattempo, la vicenda legislativa ha avuto il seguente esito:

a) il decreto-legge n. 253 del 2002 è decaduto perché non è stato convertito nei termini di legge;

b) al tempo stesso, però, l'articolo 62, settimo comma, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha stabilito: « sono abrogati gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253; restano validi gli atti e provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base delle predette disposizioni »;

a questo punto, coloro che nella giornata del 13 novembre 2002 hanno utilizzato « illegittimamente » il credito di imposta potranno ricevere, già dal prossimo autunno, le cartelle esattoriali di recupero delle maggiori imposte detratte, con l'aggiunta delle pene pecuniarie (30 per cento) e degli interessi, e tenuto conto dei notevoli importi in contestazione ciò crea notevoli preoccupazioni tra gli imprenditori;

oltre a ciò, nonostante le comunicazioni ufficiali dell'agenzia delle entrate, molte banche hanno consentito le compensazioni non solo nella giornata del 13 novembre 2002 (mercoledì) ma anche nei due giorni successivi, 14 e 15 novembre 2002 (giovedì e venerdì), aggiungendo così maggiore confusione alla situazione contabile già di per se caotico -:

se il Ministro non ritenga di dovere predisporre un intervento legislativo *ad hoc* per risolvere il problema su esposto, tenuto conto della buona fede dei contribuenti ed evitando così un notevole contenzioso tributario dagli esiti incerti, considerato che le sostanziali e penalizzanti modifiche sono entrate in vigore il 13 novembre 2002, cioè il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(4-06866)

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 2511 del 30 aprile 2001 il dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, del ministero dell'economia ha ammesso a finanziamento 28 iniziative, nell'ambito del Patto Territoriale Agro-alimentare Tindari - Nebrodi di Patti - Messina;

i lavori, relativi ai progetti di cui sopra, hanno avuto avvio a fine 2002;

dopo la prima assegnazione, le successive somme per il completamento delle iniziative debbono essere anticipate dalle imprese interessate e in molti casi, le imprese non disponendo di capitale liquido, devono ricorrere a prestiti bancari con alti tassi d'interessi;

l'accreditamento delle somme avviene con relativo ritardo da parte della cassa depositi e prestiti;

sui pagamenti eseguiti grava Iva per il 20 per cento, e per le imprese nascenti è previsto il rimborso totale di essa;

a febbraio-marzo 2003 è stato chiesto il rimborso dell'Iva pagata nell'anno 2002, alla competente Banca delegata, Monte Paschi di Messina;

nel corso del 2003 gli importi pagati per l'Iva saranno di gran lunga maggiori, in quanto le spese per la realizzazione dei progetti in questione è stata concentrata nell'anno in corso essendo la data del 2004 (aprile) la scadenza fissata;

a tutt'oggi, i rimborsi Iva per il 2002 riguardano 13 pratiche a fronte delle cento richieste;

la Banca competente (Monte Paschi di Messina) chiarisce che i ritardi di cui sopra sono dovuti all'esiguità dei fondi messi a disposizione dal competente Ministero, somme assegnate forfettariamente senza tenere conto delle reali necessità di rimborso e senza valutare che trattasi di importi legittimamente dovuti —:

se non sia il caso, vista la situazione di collasso creatasi per i notevoli ritardi precitati, di restituire in tempi dovuti gli importi Iva, valutando eventualmente la possibilità di anticipare i rimborsi Iva a tre mesi piuttosto che dopo un anno per favorire una maggiore circolazione di denaro liquido di cui le imprese protagoniste possano usufruire. (4-06867)

NICOTRA, SARDELLI, RICCIOTTI, TESTONI e LEZZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il miglioramento del trasporto ferroviario di merci e passeggeri è da molti anni un obiettivo della Unione europea (Libro bianco) che l'Italia si è impegnata a perseguire con criteri e modalità aderenti alle Direttive comunitarie;

l'attuale Governo, nel far proprio tale obiettivo, ha predisposto tra l'altro un vasto programma di interventi ferroviari d'interesse nazionale, inseriti nella cosiddetta Legge obiettivo;

per garantire il raggiungimento dei traguardi individuati politicamente, appare indispensabile che il Gruppo Ferrovie dello Stato, proprio in considerazione della sua natura pubblica, adotti una gestione delle risorse e ponga in essere azioni che aderiscano completamente alle finalità stabilite, favorendone la più rapida attuazione;

pur rappresentando le problematiche di bilancio delle Società del Gruppo FS un elemento di importanza fondamentale per i conti dello Stato, non apparirebbe coerente con le premesse che precedono l'adozione di alcuna misura interna al Gruppo stesso tesa al miglioramento formale dei conti economici delle Società operative ma priva delle necessarie verifiche ed autorizzazioni a livello governativo;

il soddisfacimento di quanto esposto nelle premesse rappresenta, prima ancora che un problema economico, sicuramente un obbligo di natura politica —:

se risponda a verità come riportato dal *Sole 24 ore* dell'8 luglio 2003 che il Gruppo Ferrovie dello Stato abbia costituito recentemente una società per la gestione del patrimonio immobiliare anche della partecipata Rete Ferroviaria Italiana (RFI), denominata: F.S. — REAL ESTATE spa;

in caso positivo, se i Ministri interrogati erano stati informati tempestivamente della decisione del Gruppo FS e se ne avevano autorizzato l'attuazione;

quali siano gli scopi della Società in argomento; le ragioni che impongono la cessione del patrimonio della RFI alla menzionata F.S. Real Estate s.p.a. nonché le procedure che saranno utilizzate per tale cessione;

se la cessione prospettata non abbia incidenza alcuna sulla operatività della RFI, a mente il problema ancora insoluto del pieno rispetto delle Direttive comunitarie che, in vista della liberalizzazione del mercato del trasporto ferroviario europeo, prevedono la piena autonomia della So-

cietà detentrica delle tracce ferroviarie rispetto alle Società che esercitano il trasporto. (4-06874)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato dalla trasmissione televisiva *Report* andata in onda il 21 aprile 2002 su Rai Tre, la società di cartolarizzazione Scip, alla quale, secondo il decreto del 30 novembre 2001, sono trasferiti tutti i beni immobili individuati dai decreti dell'agenzia del demanio, sarebbe una scatola vuota, di cui risulta un capitale versato di 10.000 euro, un amministratore unico e due società olandesi, in qualità di soci, la Stichting Thesaurus e la Stichting Palatium, prive di recapito effettivo —:

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito alla società Scip ed accertarne la sua effettiva regolarità giuridica ed operativa. (4-06876)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il professor Paolo Togni è l'attuale capo di gabinetto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

il professor Paolo Togni risulta essere anche vicepresidente della Sogin spa (società di gestione degli impianti nucleari), a capitale pubblico, controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, e presieduta dal generale Carlo Jean, che tratta lo smaltimento dei rifiuti nucleari prodotti in tutta Italia;

la Sogin è sottoposta al controllo dell'APAT che fa capo al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di cui Paolo Togni risulta essere capo di gabinetto;

il professor Paolo Togni poco prima della nomina ministeriale risultava essere presidente della filiale in Italia della *waste*

*management*, uno dei tre colossi mondiali del settore dello smaltimento dei rifiuti e della produzione di energia;

in passato la *waste management* è stata coinvolta in inchieste giudiziarie ed amministrative, nonché oggetto di alcune interrogazioni parlamentari;

la *waste management* in passato è stata messa sotto controllo dalla *security and exchange Commission* (l'ente di controllo della Borsa USA) con il sospetto di avere falsificato i bilanci;

la *waste management* sarebbe stata interessata lo scorso anno all'acquisto della società Daneco, con interessi diretti sull'isola d'Elba per la proprietà di un impianto di smaltimento;

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha più volte convocato i sindaci dei comuni dell'isola d'Elba per proporre loro l'acquisto dell'impianto di smaltimento di rifiuti e di affidare la gestione trentennale dello stesso alla *waste management*;

il Ragioniere dello Stato si è interessato alle attività del professor Paolo Togni per la mancata attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001 relativo alla nomina dei dirigenti —:

se non valuti, alla luce di quanto esposto in premessa, che il professor Paolo Togni risulti essere in una condizione di conflitto di interessi, tra carica pubblica, funzioni pubbliche e attività private, segnatamente nella sua carica di consigliere di amministrazione della Sogin, il cui pacchetto azionario è detenuto dal ministero dell'economia e delle finanze;

se già i sindaci del consiglio sindacale della Sogin abbiano mosso obiezioni o meno sulla presenza nel consiglio di amministrazione del professor Paolo Togni, in merito alla incompatibilità e al conflitto di interesse nell'essere lo stesso anche capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. (4-06879)